

## Titolo: **Second-Generation Immigrants: Prejudice and Relationships with Institutions**

**Abstract (italiano):** La presenza di seconde generazioni su un determinato territorio è indicatore di immigrazione stabile e rappresenta, di conseguenza, un mutamento culturale irreversibile e duraturo. L'immigrazione è spesso percepita come risorsa, ed il permanere di intere famiglie nel nostro Paese è visto dalla comunità locale come possibilità di confronto e crescita, altre volte si crea invece un'intensa conflittualità di cui spesso ambedue le parti sono responsabili.

Si osserva infatti il permanere di un atteggiamento di pregiudizio, da parte di autoctoni e di immigrati, che non consente la concretizzazione di un tale progetto, né tantomeno di un modello sociale interculturale basato sul dialogo e sulla conoscenza reciproca.

Le seconde generazioni di immigrati rappresentano in questo contesto una *generazione involontaria*; tali giovani sono infatti, ancor più degli adulti, sospesi tra due culture differenti, in bilico tra appartenenza ed estraneità. Inoltre, diversamente dai loro genitori, la loro richiesta primaria non è quella di una casa o di un lavoro, ma del riconoscimento da parte della società.

La questione più rilevante, all'interno della nostra analisi, è che questa categoria di giovani spesso soffrono disagi dovuti ad atteggiamenti di pregiudizio o all'esagerata indulgenza di cittadini ed operatori sociali. Il paradosso nasce dallo scontro tra l'immagine di interculturalità fornita dalle istituzioni, in particolare la scuola, e quella che emerge invece dalle narrazioni dei testimoni privilegiati.

Al fine di analizzare questo aspetto dell'immigrazione produciamo infatti un'analisi ermeneutica di 30 storie di vita di giovani di seconda generazione che vivono nella città di Catania. Le dimensioni esplorate saranno infatti quelle del pregiudizio e delle relazioni all'interno delle istituzioni scolastiche e giuridiche.

**Abstract (English):** The presence of second-generation immigrants in a country is an indication of lasting immigration and of an irreversible process of cultural change. Immigration is often perceived as a resource, and the fact that whole families remain in our country is seen by the local community as a possibility for growth and cultural exchange. However, immigration is sometimes seen as a threat, a condition that causes unrest and dissatisfaction for which local people and immigrants are both responsible.

In fact, it is possible to note a strain of prejudice that persists in native-immigrant relationships. This feeling precludes neither the way for a multicultural society nor the possibility to build an intercultural social model based on exchange and reciprocal acquaintance.

Second-Generation immigrants form an *unintentional generation*, suspended between a sense of belonging and extraneousness. Unlike adults, their first request is not a house or a job but to be accepted by society.

The most relevant problem, in our analysis, is that second-generation children and young people often have troubles due to attitudes of prejudice or the exaggerated indulgence of citizens and social workers. The paradox lies in the clash between the intercultural image officially given by institutions, particularly schools, and the description given by the privileged witnesses.

In order to investigate this aspect of immigration, we aim to produce a hermeneutic reading of 30 life-stories of young second-generation immigrants that live in the town of Catania. The dimensions explored will be in fact prejudice and relationships in educational and juridical institutions.

**Keywords:** Immigration, Youth, Prejudice, Social Institutions.